

A. R. il Duca di Genova e del Principe di Monaco, si chiuse poi domenica scorsa con una sublime apoteosi del grande navigatore genovese.

In detta circostanza della chiusura del Congresso Geografico si ascoltarono discorsi in tutte le lingue dei popoli civili, auguranti fortunato avvenire alla nostra cara Italia, che venne chiamata ancora la gloriosa culla delle belle arti e delle scienze.

Ieri poi si inaugurò, nel nostro Ateneo, il Congresso internazionale di diritto marittimo, vi intervennero numerosissimi invitati e numerosi scienziati e giureconsulti italiani e stranieri.

È presidente di questo congresso l'illustre Senatore Tito Orsini, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Genova.

Vi intervenne pure il ministro Bonacci.



Numerosi sono sempre i visitatori della grande Esposizione Italo-Americana, che ha conseguito omai il massimo successo.

È a dolersi però che il Comitato di detta Esposizione, dopo la partenza del Re e dopo la pioggia di croci e di titoli che venne in seguito, è a dolersi, dico, che il comitato così poco si curi più di questa importantissima mostra, e tanto poco se ne curi, da far trattative colla Ditta Milani e Bertelli, per cedere a quest'ultima l'Esposizione medesima.

Al momento varie sono le opinioni su questo fatto: nulla pare però ancora vi sia di concreto: vedremo e ne parleremo.

Luigi Appionaletrio.

AL CORRISPONDENTE DA MOLARE

Alessandria, 29 settembre. 92.

EGREGIO COLLEGA,

Devo rispondere alla pappolata del mio avversario che Lei ed io conosciamo assai bene; dolente di dovere così di continuo importunarla la prego aggredire i miei ringraziamenti.

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 1

ZIA TERESA

L'ho conosciuta ad Amsterdam presso la famiglia di un mio amico. La chiamavano tutti Zia Teresa. Era vicina alla sessantina, ma solamenti i suoi capelli bianchi accusavano la sua età. Del resto aveva una carnagione ancora perfettamente conservata e senza una ruga, l'occhio vivo e dei denti bellissimi, che faceva vedere con una certa civetteria quando sorrideva. Doveva essere stata molto ma molto bella, perchè era una figura che faceva ancora un certo effetto.

Zia Teresa era stata negli affari. Anzi c'era ancora e c'era in modo che nella sua famiglia si credeva che questa infaticabile lavoratrice, sempre in faccende dalla mattina alla sera, non si riposerebbe mai.



Mia Zia Teresa non era milionaria.

Sebbene abbastanza ben messa, aveva sempre vissuto nella povertà, una povertà indipendente, ma assoluta. Non aveva mai domandato nulla a nessuno. Ci voleva del bello e del buono per deciderla ad andare a pranzo, una volta ogni quindici giorni dai suoi parenti. E ci andava ve-

Persuaso che i lettori fossero abbastanza in grado di pronunciare il loro imparziale responso nella presente polemica dopo le chiare ed esplicite mie confutazioni alle insulsaggini del mio avversario, ero venuto nella determinazione di non più occuparmi di un individuo il quale, invece di rispondere alle mie domande e scalzare le mie argomentazioni, si è sempre fatto lecito di battere la strada comoda, ma punto gloriosa, della ritirata.

Ma visto che il nominato corrispondente, abbandonato il campo della discussione seria e concreta, cerca di salvare le apparenze mandando ancora un estremo rantolo, la cui lontana eco mi giunge all'orecchio per annunciarmi che per quanto battuto, il mio avversario, anche nella caduta vuol mantenersi conseguente alla fama acquistata, così io mi sento in dovere non già di prendere in esame quella colonna di roba che colla polemica c'entra quanto i cavoli a merenda, ma per far presente ai lettori alcune brevi considerazioni di fatto, divenute omai indispensabili.

Cosa mi va parlando il mio avversario di amor patrio, di inimicizie cittadine, di diffamazioni.... Ci vuol altro che fare la voce grossa. È ben diversa la questione ed a nulla servono le divagazioni.

Il parere che mi dà il mio avversario lo ritorno a lui, e per di più aggiungo: Per piacere non fate scoppiare dal ridere me ed i Molaresi coll'atteggiarvi a difensore del paese che in questa polemica non c'entra un fico.

Ma chi siete voi che, oracolo novello, discendete dal vostro Olimpo, armato di sacro sdegno e di...., colla pretesa di lanciare acqua in quantità sull'incendio da me acceso?...

Chi siete voi che vi arrogate il modesto incarico di parlare a nome dei Molaresi? Sarei curioso di sapere quale votazione popolare vi abbia conferito tale mandato.

Via, un po' di pudore non farebbe mica male!

Saturno vantavasi di rappresentare egli stesso i proprii figli, dopo averli

stata col suo abito di lanetta grigia che portava estate e inverno. Generalmente portava qualche dolcime ai ragazzi, si mostrava molto buona, molto gaia quando le domandavano come andavano i suoi affari, rispondeva sempre che andavano abbastanza bene.

Non erano di un'importanza colossale gli affari di Zia Teresa.

La povera vecchia abitava in una specie di cantina, una di quelle orribili cantine di Amsterdam dove si rimane stupiti di trovare delle botteghe pulite, e dove c'è di tutto.

Bisognava scendere una ventina di scalini per arrivare alla botteghaccia di cartoleria di Zia Teresa. — C'era una piccola tavola che faceva le veci di *comptoir* e tre o quattro grandi cartelle contenente della carta da lettere di differente formato e di vari colori, delle penne d'oca e dei cattivi lapis messi lì alla rinfusa, e tre o quattro calamai. — Era tutto. — L'inventario del negozio era presto fatto.

Nei mesi buoni, Zia Teresa arrivava fino a guadagnare da quindici a venti fiorini.

Alla sera la bottega si trasformava in sala da pranzo; nella notte diventava la stanza da letto.

È là in quel sottò suolo che essa viveva da circa quarant'anni quando la conobbi e ci viveva onestamente e lealmente non

divorati, e voi, meno mitologico di Saturno, vi vantate (a parte la modestia) di parlare a nome dei miei concittadini molaresi, tentando di coinvolgerli nella vostra ingloriosa caduta. Ma per fortuna i Molaresi tutti hanno maggior buon senso di voi, e vi ridono sul muso: non ve ne accorgete?

E qui, come più giovane, mi prendo la libertà di rammentare al mio avversario.... di nome, che finora non ha risposto in modo alcuno agli argomenti che diedero luogo alla discussione, e perciò fino a quando non sarà riuscito a combattere le cinque mie contestazioni io continuerò a ripeterglielo; aggiungerò una sesta:

1. Il mio avversario mente, sapendo di mentire allorchando mi fa dire che la vittoria degli eletti a consiglieri si ottenne a base di pressioni e di colazioni, mentre invece io avevo stampato: le elezioni amministrative vennero fatte a base di pressioni ecc....

2. Il mio avversario mente, sapendo di mentire, allorchando sostiene che è falso essere avvenute pressioni nelle elezioni di Molare, mentre lui stesso è costretto a confessare che si tentava per mezzo di insinuazioni e storielle maligne di impedire l'affermazione della volontà dei probi elettori.

3. È sommamente ridicolo l'attaccarsi al valore grammaticale di una innocente parola — sfuggita non per colpa mia — anzichè sfatare gli argomenti sostanziali da me messi in campo.

4. È vergognoso firmare delle corrispondenze scritte da altri, come pure è vergognoso scrivere corrispondenze firmate da altri.

5. Ancor più vergognosa era la pretesa del mio avversario di sapere il nome del mio corrispondente, mentre lui si manteneva nell'anonimo.

6. È infine niente lodevole il coinvolgere i pacifici cittadini Molaresi in una risposta zeppa di menzogne e d'indole affatto individuale.

Amen

G. A. Grattarola.

avendo un soldo di debito, e trovando il modo di economizzare per farsi una dote.

Poichè Zia Teresa aveva un fidanzato.



Ma prima di continuare è necessario dire in poche parole come si fanno fidanzati in Olanda.

Quando un giovane olandese incontrò la olandese dei suoi sogni, e che la olandese trova l'olandese di suo gradimento, deciso il matrimonio previo consenso delle famiglie, rimase inteso che rimarranno fidanzati per un anno o due.

Da quel momento i futuri sposi vivono l'uno per l'altro, come se già fossero l'uno dell'altro. Possono andare, venire, tornare, sortire assieme senza il bisogno di una noiosa sorvegliante, come esigono i nostri costumi. Si vedono i fidanzati a teatro, li si incontrano a passeggio dandosi braccio, la futura moglie già sotto la protezione del suo marito. Non c'è caso che questa intimità precedente, urti le suscettibilità d'alcuno, come non c'è caso che questo prologo del matrimonio, possa essere altro che un prologo.



Un giorno Zia Teresa aveva presentato alla sua famiglia l'uomo che aveva chiesta la sua mano.

Un piccolo commerciante come lei.

Mercuriale delle Uve

24 Settembre.

Moscato B. da L. 2,70 a 1,90 — L. 2,21
Uve bianche da L. 1,60 a 1,25 — L. 1,43
Uve nere da L. 2,40 a 1,40 — L. 1,93
Barbera da L. 2,35 a 1,85 — L. 2,55

25 Settembre.

Moscato B. da L. 2 — a 1,50 — L. 1,70
Uve nere da L. 2,35 a 1,25 — L. 1,76
Barbera da L. 2,15 a 1,70 — L. 1,89

26 Settembre.

Moscato B. da L. 2,60 a 1,60 — L. 2,29
Uve bianche da L. 2,40 a 1,10 — L. 1,60
Uve nere da L. 2,35 a 1,16 — L. 1,82
Barbera da L. 2 — a — — — L. 2 —

27 Settembre.

Moscato B. da L. 2,85 a 1,55 — L. 2,06
Uve bianche da L. 2 — a 1 — — — L. 1,30
Uve nere da L. 2,35 a 1,15 — L. 1,91
Barbera da L. 2,35 a 1,75 — L. 2,06

28 Settembre.

Uve bianche da L. 1,35 a 1,20 — L. 1,29
Uve nere da L. 2,45 a 1,25 — L. 1,96
Barbera da L. 2,40 a 1,65 — L. 2,07

29 Settembre.

Uve bianche da L. 1,65 a 1,35 — L. 1,52
Uve nere da L. 2,40 a 1,55 — L. 2,10
Barbera da L. 2,45 a 2,05 — L. 2,18

30 Settembre.

Uve bianche da L. 2 — a 1,30 — L. 1,45
Uve nere da L. 2,65 a 1,55 — L. 2,10
Barbera da L. 2,55 a 1,60 — L. 2,18

Numeri del Lotto

Estr. di Torino del 1. Ottobre.

38 — 46 — 50 — 85 — 81

LA SETTIMANA

Consiglio Comunale — Ieri, Venerdì, ebbe luogo un'adunanza del Consiglio Comunale. Siamo dolenti di doverne omettere il resoconto non avendo potuto intervenire alla seduta il nostro redattore incaricato dei sunti del Consiglio.

Più piccolo anzi, perchè mentre Zia Teresa aveva in miniatura il suo *comptoir*, il suo magazzino, la sua carta, le sue penne, i suoi calamai; l'uomo sul quale era caduta la sua scelta, non aveva nemmeno bottega.

E se l'aveva, era così poco importante, che poteva portarla con sé sotto al braccio.

Karel era negoziante di sigari; non però di quei grossi negozianti che fanno venire dall'Avana le loro provvigioni. La sua bottega ambulante si componeva di una piccola cassetta che aveva contenuto, in altri tempi, dei sigari *extra*, e nella quale egli disponeva ora con un certo ordine dei sigari di scarto a due o tre centesimi l'uno. Andava a vendere la sua mercanzia a una piccola clientela, che s'era formato; e metteva qualche volta una settimana a vuotare la cassetta.

Questo commercio, evidentemente, non poteva rendergli più di quello che rendesse alla sua fidanzata il commercio intermittente dei lapis, delle penne e della carta da lettera.

La loro unione si presentava quindi in perfette condizioni di equilibrio. Era un matrimonio d'amore dal momento che si amavano.

Era un matrimonio di convenienza, visto la perfetta uguaglianza, dal punto di vista dell'interesse.

Continua.